

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO

Fogli della Comunità

<http://web.tiscalinet.it/smariavisitazione> e-mail: ilnicodemo@tiscalinet.it



PRIMAVERA

VOGLIA di RINASCERE

SOMMARIO

- 2** Quaresima e rinnovamento
di Franco Biviano
- 3** Non ci indurre in tentazione
di Franco Biviano
- 4** La TSC per la salute del territorio
di Carmelo Ficarra
- 5** Il grembo prestatato
di Angela Calderone
- 6** 21 Marzo 2000
Benvenuta Primavera
- 8** Visitare gli infermi
Gruppo Catechistico adolescenti
- 9** Concorso fotografico on-line
- 10** Solo perché eravamo Ebrei
di Sara Pontuale
- 11** Pierrette Polito
di Gabriella La Rocca
- 12** Io papà con il biberon...
di Nino Ragusa
- 13** Vecchio Cinema Margherita
di Mimmo Parisi
- 15** Lavori in... campo
di Carmelo Ficarra
- 16** I fatti nostri
a cura di Franco Biviano
- 16** Anagrafe parrocchiale
Febbraio 2000
- 16** Come "tira" il Nicodemo

QUARESIMA E RINNOVAMENTO

di Franco Biviano

Il termine Quaresima vuol dire "quaranta giorni" e indica il periodo dell'anno liturgico, immediatamente precedente alla Pasqua, nel quale la Chiesa ricorda i quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto a digiunare per essere pronto, alla fine, a rintuzzare le tentazioni del demonio. Le risposte di Gesù alle proposte di Satana costituiscono il paradigma delle scelte fondamentali che ogni cristiano deve operare per potersi veramente considerare un seguace di Cristo: niente ricchezza, niente successo, niente dominio sugli altri.

E siccome il mondo in cui siamo immersi naviga in direzione diametralmente opposta (quello che conta è il denaro, il successo e il dominio), periodicamente ci viene richiesta una correzione di rotta, una conversione. Dobbiamo, cioè, mettere a confronto l'andamento della nostra vita con il modello della vita di Cristo e, in caso di discrepanze, aggiustare il tiro.

La Quaresima è, quindi, un tempo di rinnovamento nella vita della Chiesa. In quest'ottica assumono significato tutti i riti e le pratiche devozionali della Quaresima e della Settimana Santa. Vie Crucis, pellegrinaggi ed altre manifestazioni di culto diventano importanti se coinvolgono il nostro cuore e la nostra anima, se iniettano nel nostro cervello una volontà di servizio e di sacrificio. Altrimenti rischiano di rimanere semplice folklore, qualcosa che si fa "perché si è sempre fatto", testimonianza residuale di una religiosità passata che ormai quasi non ci tocca più.

Il cammino quaresimale, inoltre, coinvolge non solo i singoli battezzati, ma tutta la comunità. Il riesame delle abitudini inveterate e la ventata di rinnovamento devono investire tutta la vita parrocchiale. Bisogna fare un esame di coscienza comunitario per vedere se la "parrocchia" riesce ad essere sale della società e lucerna che illumina il cammino oppure ha perso sipedezza e se ne sta "nascosta sotto il moggio"; se si dedica al servizio degli emarginati o cerca compromessi col potere; se, in una parola, è immagine viva di Cristo che guarisce le infermità e combatte il peccato o si adagia, viceversa, su tranquilli formalismi che garantiscono il quieto vivere e non intaccano minimamente il tessuto della società. Solo così sapremo se siamo veramente in sintonia con Cristo e se stiamo camminando sulla strada che porta alla Risurrezione. □

NON CI INDURRE IN TENTAZIONE

La tentazione, dono di Dio, rende possibile la conquista del Paradiso

*Secondo omaggio
a Peppino Pellegrino,
suscitatore di sete eterna.*

di Franco Biviano



Vi ricordate che qualche anno fa si vociferò del progetto di modificare le parole del "Padre Nostro"? La proposta nasceva dal disagio di conciliare la moderna sensibilità con le parole che gli evangelisti riportano come uscite direttamente dalla bocca di Gesù. Lo scoglio maggiore era costituito dalla frase con la quale, rivolgendoci al Padre celeste, gli chiediamo di "non indurci in tentazione", perché improvvisamente ci si è accorti che qualcuno prova scandalo a pensare che un Dio Buono possa essere promotore e origine di tentazione. Ma come - si sostiene - non si è sempre detto che la tentazione, cioè la spinta a seguire un comportamento che non piace a Dio, viene dal Maligno?

Questo episodio rafforza in me la convinzione che la moderna teologia stia perdendo il contatto con le proprie radici bibliche e che, a forza di volere rendere la religione cattolica accettabile alla mentalità mondana, si stia creando una fede che non è né carne, né pesce.

I mass media, ma anche certa stampa cattolica, ci stanno abituando all'idea che tutte le religioni sono buone, anzi che Dio stesso ha parlato agli uomini per bocca di Maometto, di Confucio, di Buddha, a seconda della latitudine in cui ognuno di noi vive. Tutti tranquilli, dunque. Ognuno se ne stia nella religione dei suoi padri. I missionari svolgano opera di promozione sociale, ma non rompano l'anima col Vangelo di Gesù Cristo. Piuttosto chiedano perdono ai popoli pagani se in passato la Chiesa cattolica si è permessa di condannare e manomettere le loro civiltà idolatriche.

Non sorprende, allora, che in questa Chiesa, che non sa più dove va perché non ricorda da dove viene, la tentazione sia una presenza fastidiosa e che Dio venga ridotto a un semplice dispensatore di premi, distribuiti senza bisogno di sacrificio e di impegno. Con la scusa che Dio non può essere all'origine del male, gli abbiamo messo accanto un altro essere equipotente, Satana, che si diverte a trascinare l'umanità sulla via del male, mentre Dio se ne starebbe a guardare.

Eppure la Bibbia non parla così. La



▲ Satana e altri demoni in una miniatura cinquecentesca

parola di Dio è esplicita e chiarissima al riguardo: *"E' il Signore Dio vostro che vi prova per vedere se lo amate veramente con tutto il vostro cuore e con tutta l'anima vostra"* (Deuteronomio 10, 4). Se si legge il libro di Giobbe, si scopre che Satana è uno strumento nelle mani di Dio e soggiace al suo volere. Nel "sistema" ideato per portare gli uomini al godimento del suo Amore infinito, Dio ha introdotto la presenza determinante del demonio e della tentazione. Per questo, demonio e tentazione fanno parte del nostro vissuto quotidiano e sarà così fino alla fine del tempo, quando sarà instaurato il Regno di Dio.

E' talmente obbligata per l'uomo la

strada della tentazione e della prova, che Dio non l'ha risparmiata nemmeno a suo Figlio, il "prediletto". Le tentazioni di Gesù, anzi, secondo il racconto evangelico, giungono a coronamento di quaranta giorni e quaranta notti di digiuno nel deserto, quasi fossero uno strano, paradossale, ma indispensabile premio.

Nessun santo è sfuggito alla legge della tentazione. Nei loro confronti, anzi, gli assalti del demonio sono stati più frequenti e più accaniti, perché proprio quelli che più si avvicinano a Dio vengono da Lui maggiormente "provati".

E il resistere alle tentazioni costituisce uno dei punti di merito che rendono i santi degni di essere proposti a tutti i cristiani come esempio da imitare.

La tentazione, quindi, non è qualcosa che intralcia il nostro cammino verso Dio, ma piuttosto un elemento che lo agevola. Senza la tentazione e la prova, gli uomini saremmo tanti "pappa molle". L'accesso al Paradiso sarebbe un atto dovuto. L'inferno sarebbe veramente vuoto, come sostengono tutti coloro che non riescono a conciliare la bontà divina con la libertà umana. Senza la tentazione, anche Satana avrebbe trovato il modo di accomodarsi in Paradiso.

Detto questo, occorre fare una importante precisazione. Il cristiano, cosciente della propria debolezza e fragilità, non può "amare" la tentazione. Deve, anzi, fuggirla sistematicamente. E' Gesù stesso che ci esorta ad essere come le serpi, che scappano via al minimo fruscio. Ecco perché il divino Maestro ci suggerisce di pregare il Padre affinché non ci induca in tentazione e non ci sottoponga alla prova: per il grande timore, che dobbiamo sempre nutrire, di non essere capaci di superarla. E tuttavia sappiamo che, per il nostro bene, questa preghiera sarà poco ascoltata. I nostri giorni ter-

reni saranno, grazie a Dio, cosparsi di tentazioni, che non potremo vincere con le armi spuntate della nostra misera umanità. Dovremo, invece, ricorrere alle armi spirituali di cui parla S. Paolo: *“Prendete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere contro le manovre del diavolo. Perché non dobbiamo lottare contro la carne e il sangue, ma contro i Principati, contro le Potestà, contro i Padroni di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti del male che sono nelle regioni celesti. ... State dunque saldi, avendo preso per cintura la verità, per corazza la giustizia e per calzature la prontezza ad annunziare il Vangelo della Pace. In ogni circostanza impugnate lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno. Mettete anche l'elmo della salvezza e armatevi della spada dello Spirito, che è la Parola di Dio. Pregate in ogni tempo con ogni specie di orazione e di supplica, per mezzo dello Spirito”.* (Efesini 6, 10-18).

Il cristiano deve avere un sacro terrore della tentazione e del demonio, perché cedere è molto facile, resistere invece è sommamente difficile. E' un'arma a doppio taglio, la tentazione. Può condurci lontano da Dio o vicinissimo a Lui. La risposta del cristiano al tentatore, fosse anche il migliore amico, deve essere decisa e scattante. Ne abbiamo un esempio in Gesù, che non esitò a gridare *“Allontanati, Satana!”* all'apostolo Pietro che voleva indurlo a non accettare il passaggio obbligato della Passione.

Tuttavia la Sacra Scrittura ci dà la certezza che le prove e le tentazioni che Dio ci manda non saranno mai superiori alle nostre possibilità di resistenza: *“Dio è fedele; Egli non permetterà che siate tentati al di sopra delle vostre forze, ma insieme con la tentazione vi darà pure la forza di poterla superare”* (I Corinzi 10, 13). Fondati sulla Parola stessa di Dio, nutriamo quindi la speranza che, utilizzando le “armi” idonee che Egli stesso ci fornisce, possiamo cantare vittoria e, alla fine, gridare, come Giuditta: *“Rendiamo grazie al Signore Dio nostro per averci messi alla prova”* (Giuditta 8, 25). □

LA TSC per la salute del territorio

di Carmelo Ficarra

Nell'estate 1999 è nata a Pace del Mela un'associazione che punta a risanare il territorio della Valle del Mela, ormai dissestato a causa dell'alto tasso d'inquinamento. A capo di questa associazione c'è il parroco di Pace del Mela ed Archi, padre Giuseppe Trifirò che, con l'aiuto di validi collaboratori, si impegna giorno per giorno a combattere i problemi causati dalle industrie.

La costituzione della T.S.C. (Tutela della Salute dei Cittadini), è dovuta in parte alla volontà di non far costruire un Termovalorizzatore (inceneritore) nella zona industriale di Giammo. Questa prima missione sembra essere stata un successo perché dalla Regione è giunta voce di una promessa: l'impianto non sarà costruito nel nostro territorio (speriamo non siano solo parole). L'associazione però, è bene dirlo, non è contenta, per il semplice motivo che non si ritiene giusto farlo costruire in un altro centro abitato per le gravissime conseguenze che comunque provocherebbe.

Oggi ci troviamo ad un bivio: scegliere l'industrializzazione oppure l'artigianato e l'agricoltura per rilanciare il territorio che va da Milazzo a Villafranca, passando per i vari comuni di Santa Lucia del Mela, San Filippo del Mela, Pace del Mela, Torregrotta, San Pier Niceto e Monforte.

Quaranta anni fa, i vari consigli comunali diedero un SI' "speranzoso" all'A.S.I. (area di sviluppo industriale).

Quel sì, quanto è costato?

E' questo interrogativo che oggi la T.S.C. cerca di sottoporre all'attenzione della gente.

Di certo, l'occupazione e lo sviluppo determinato dalle varie industrie sorte nel corso degli anni era stato un ottimo

volano, ma con il passare dei decenni tutto è cambiato: il lavoro è venuto meno e le condizioni di salute sono andate via via peggiorando.

Oggi, addirittura, si pensa di far uscire il comune di Pace del Mela dall'A.S.I.

L'associazione aveva lanciato a dicembre una raccolta di almeno seicento firme (portata a termine in un mese), per promuovere un referendum per far scegliere ai cittadini pacesi se uscire o no dall'ente A.S.I.

Il movimento, affiancato dal WWF e da Lega Ambiente, ha coinvolto anche gli uomini politici di Pace del Mela e dei paesi limitrofi.

Si è arrivati quindi ad una inaspettata conclusione. La giunta di Pace del Mela ha ritenuto opportuno ritirare l'adesione dall'A.S.I. ancor prima di stabilire la data del referendum.

Questa decisione a cui dovrà seguire il parere favorevole della Regione, non ha sancito una vittoria ma soltanto l'inizio di una battaglia.

Le iniziative della T.S.C. in questo momento sono molte, e tutte impegnative e importanti.

- Tra l'altro si lotta contro l'E.S.I. (una fabbrica per lo smaltimento di batterie esauste);
- Si lavora affinché l'ENEL usi combustibili adeguati;
- Si lotta per fare togliere i tralicci dai centri abitati.

L'opera degli associati, accompagnata dal grande impegno del sindaco Carmelo Pagano ha coinvolto anche i mass media. Infatti grande aiuto è stato dato dalla televisione di Stato. Su RAI UNO Antonio Lubrano ha intervistato il vicepresidente dell'associazione, il dott. Andaloro, e sono state così evidenziate le cattive condizioni in cui la nostra zona si trova per via dell'inquinamento.

Pace del Mela, grazie a questi volenterosi crociati della T.S.C., è sulla giusta strada.

Ora agli altri comuni non resta che seguirne l'esempio per rivalutare il territorio.

Un plauso, dunque, va a questa associazione, capace, nonostante tanti problemi, di andare avanti per la sua strada, coinvolgendo tanta gente, compresi i più giovani. □



UN'OPINIONE

IL GREMBO PRESTATO

La maternità sta diventando un'operazione di laboratorio

di Angela Calderone

Nel 1995, a Roma, è nata Elisabetta, la prima bambina italiana "figlia" di un embrione congelato e di una "maternità surrogata". La gravidanza è stata portata a termine da una zia paterna della nascita perché la madre naturale era morta in un incidente stradale.

Oggi una coppia sterile potrà avere un figlio grazie ad una "madre in prestito". Un'amica di famiglia è pronta a farsi impiantare l'embrione congelato cinque anni fa. Ed il giudice del Tribunale civile di Roma, Chiara Schettini, ha detto sì, ha emesso la clamorosa ordinanza. Nella motivazione, il giudice ha specificato che una donna può aiutare un'altra ad avere un figlio prestandole il proprio utero per amore, ma non per soldi. Il caso ha diviso l'Italia. Ha fatto discutere l'opinione pubblica, medici, teologi, politici.

Tutto è iniziato nel 1994. Dopo aver tentato inutilmente di avere un figlio, i coniugi si erano rivolti ad un ginecologo, il professor Pasquale Bigotta. Lei aveva la sindrome di Rokitansky - Kuster: un utero praticamente inesistente, incapace di sostenere una gravidanza. Però le ovaie funzionavano e offrivano un'altra possibilità: far crescere il figlio nel grembo di un'altra donna. Nel 1994 non c'era nessuna legge, nessun vincolo. Il codice deontologico, con l'articolo che vieta ai medici di far ricorso alla tecnica dell'utero in affitto, sarebbe arrivato l'anno dopo. Nel 1999 una cara amica della coppia, poco più che trentenne, si offre spontaneamente come culla, per nove mesi, per il bambino. Anche se nel frattempo le cose sono cambiate, dopo un anno di udienze, ecco la risposta positiva del Tribunale. Il dottor Bigotta è stato autorizzato a superare

il codice deontologico dei medici - che non è legge ma una normativa di riferimento - sia per il vuoto legislativo esistente in materia di fecondazione artificiale, sia per il pericolo di deterioramento degli embrioni congelati.

Non una sola voce a sostegno della sentenza. *L'Osservatore Romano*, giornale cattolico, si è scagliato contro questa decisione. Il teologo Gino Concetti ha scritto che "la tecnica dell'utero in affitto sconvolge l'ordine



▲ Il rapporto mamma-bambino inizia sin dal concepimento.

naturale della procreazione che postula l'unità delle due operazioni fondamentali che avvengono nella generazione umana: concepimento e simultanea gestazione". Aberrante, sconcertante, inaccettabile: questi i termini usati dal teologo. La federazione nazionale dei medici ha avvisato i propri iscritti che i trasgressori del codice deontologico devono rendere conto del loro operato e rischiano la cancellazione a vita dall'albo. Il ministro della sanità Rosy Bindi ha definito "gravissima" la decisione del Tribunale, ha ritenuto che contrasta con il codice deontologico dei medici e con uno dei punti fermi della proposta di legge sulla procreazione assistita.

Io non sono né psicologa, né medico, né sociologa; però ritengo che questa sentenza, benché discutibile, sia da rispettare. La magistratura, infatti, ha dovuto sostituirsi ad un Parlamento silenzioso per colmare il vuoto legislativo. Ancora una volta la vita corre più in fretta delle leggi e non può aspettare che i nostri legislatori si diano una mossa. La legge sulla fecondazione artificiale, approvata dalla Camera, adesso è ferma al Senato.

Prevede come illecita la maternità surrogata in tutte le sue forme: sia l'utero in prestito o in affitto, sia la fecondazione eterologa, cioè con il ricorso ad un donatore esterno alla coppia.

Delle domande, però, sorgono spontanee: chi sarà la madre di quel figlio? E' vero che il rapporto ineguagliabile madre-figlio nasce durante i nove mesi di cui quella madre/non madre ha voluto privarsi pur di avere un figlio? Cosa succede quando, alla gioia della madre che ha fornito la "materia prima", si affianca la pena di chi deve staccarsi da un'esistenza fiorita nel suo grembo? Nascono sempre

meno bambini, ma cresce la disperazione di chi non li può avere, disposto a ricorrere a qualunque mezzo. Da rivedere allora il mito dalla maternità: sta diventando una questione di laboratorio. Invece di chiamare "mamma", i frutti di queste conquiste diranno "ovulo".

Penso che esistano altre possibilità, più normali, per avere un figlio. Perché ci sono legami forti come quelli biologici e in qualche caso anche di più. Perché si vuole rimediare a quello che la vita, l'indifferenza o il dramma di una donna ha tolto ad una creatura indifesa. Adottare è una scelta, un atto di coraggio, un bisogno d'amore: che si dona e, soprattutto, si riceve. □

21 MARZO 2000 BENVENUTA PRIMAVERA

LA CRONACA



e insegnanti della Scuola Materna ed Elementare di Pace del Mela, anche quest'anno, in occasione dell'arrivo della primavera, hanno organizzato una manifestazione per il 21 marzo.

L'impegno delle insegnanti, la collaborazione delle famiglie (che hanno preparato i costumi), la bravura dei bambini, una bellissima giornata di sole e la verde cornice della Villa P. Giovanni Parisi hanno fatto sì che questa seconda edizione della "Festa di primavera" risultasse particolarmente gioiosa.

Ad aprire lo spettacolo, onorato dalla presenza della Direttrice Didattica dott.ssa Antonia Sofia, del sindaco dott. Carmelo Pagano e di altre autorità, sono stati i bambini della Scuola materna, che hanno cantato e mimato le canzoni "Buongiorno Primavera" e

"Colomba di pace". Gli alunni delle classi I e II hanno cantato la canzone tipica siciliana "Ciuri ciuri", seguita dal ballo di una tarantella. Le classi III hanno sceneggiato la poesia "Canto di marzo" e interpretato la canzone "La margherita". Gli allievi delle classi IV, dopo essersi esibiti nella recita della poesia a sfondo ecologico "Abbiamo perduto la primavera",

dal tono sospeso tra la denuncia e il rimpianto, si sono cimentati in due giochi tipici di questa fascia di età: la corsa nei sacchi e la "mille miglia". Infine i bambini delle classi V hanno declamato le poesie "Ecco primavera" e "La primavera" e hanno cantato l'allegria canzone "Aprite le finestre".

Lo spettacolo, riuscitissimo per la sua connotazione giocosa e coinvolgente, per la calorosa partecipazione della cittadinanza e per il lodevole servizio svolto dai vigili urbani, è stato apprezzato da tutti i presenti. □



▲ Un momento della Festa di Primavera.

I TESTI DELLE POESIE

CLASSI III

Canto di Marzo

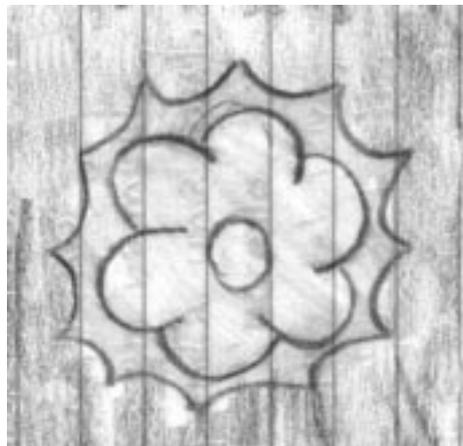
Dèstati, dèstati, primavera:
Il cielo pare lino in fiore
E la terra che era nera
Ha mutato colore.

Dèstati, dèstati, le viole
Sono sbocciate nei praticelli.
Pare nuovo anche il sole,
scorrono freschi i ruscelli.

Il pesco è una nuvola rosa
E il mandorlo t'ha preparato
Il vestito da sposa
Tutto stellato.

Fra l'erba tenera c'è un grillo
Nero, piccolo così.
Può servirti da spillo!
Ascolta il suo cri cri!

Sono tornate le rondini nei nidi,
hanno passato tanto mare
ed empiono il cielo di gridi.
Perché non ti vuoi destare?



CLASSI IV

Danza di primavera

Che gioia! La dolce stagione,
l'inverno fu duro, ma adesso godiam.
E balzan felici le gemme nel sole
e noi folletti sul prato danziam.

Che gioia! Danziam sotto il cielo,
allegri e contenti ci diamo la mano.
Ed ecco una stella noi tutti formiamo
che splende sull'erba, che gioca tra i fior.

Che gioia! Ogni cuore trabocca d'amore,
amici di ognuno noi qui ci sentiam.
Venite qua tutti e insiem giochiam,
ché allegri e felici vogliamo anche voi!



CLASSI IV

Abbiamo perduto la primavera

Molto tempo prima
che ci gettassimo su petrolio
ferro e ammoniaca,
c'era ogni anno
il tempo degli alberi che verdeggiano
irresistibili e violenti.

Noi tutti ricordiamo
i giorni più lunghi,
il cielo più chiaro,
l'aria mutata
della primavera destinata a venire.

Ora leggiamo nei libri
di questa celebrata stagione
e pure da molto tempo
non sono più stati scorti
sulle nostre città
i famosi stormi degli uccelli.

La gente seduta nei treni
è ora la prima
a sorprendere la primavera.

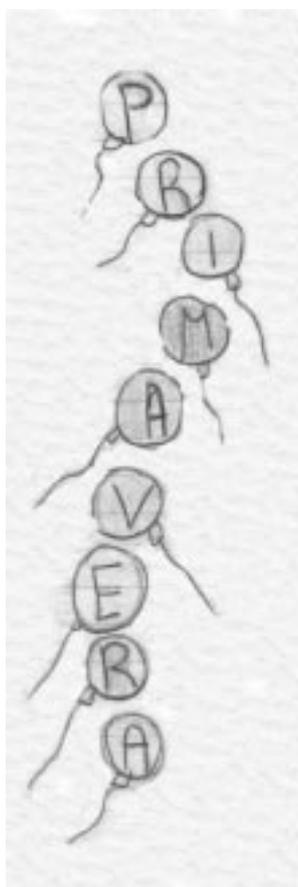
Le pianure la mostrano
nell'antica chiarezza.
Certo negli spazi
sembrano passare tempeste:
esse toccano soltanto
le nostre antenne.
(Bertolt Brecht)



CLASSI V

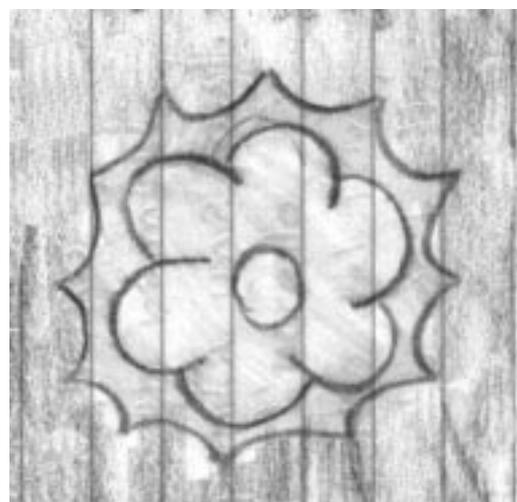
Ecco primavera

Ecco ecco che è arrivata
primavera scarmigliata,
primavera bella bella,
primavera pazzarella,
con il sole,
con le viole,
con i gridi dentro i nidi.
Son fioriti i biancospini,
nasceranno i rondinini,
danzeranno i loro balli,
le farfalle
bianche e gialle.
(L. Galli)



Primavera

La primavera
si desta, si veste,
corre leggera
per prati e foreste.
Guarda un giardino,
ci nasce un fioretto.
Guarda un boschetto,
c'è già l'uccellino.
Guarda la neve,
già scorre il ruscello,
viene l'agnello,
si china e ne beve.
Guarda un campetto,
già il grano germoglia.
Tocca un rametto,
ci spunta una foglia.
Canta l'uccello
nel folto del rovo;
il mondo è bello
vestito di nuovo.
(Renzo Pezzani)



pagina dei ragazzi

VISITARE GLI INFERMI

Abbiamo aperto gli occhi su un
mondo a noi sconosciuto

*pagine curate dal
Gruppo Catechistico Adolescenti*

Salve a tutti !!!

Se avete letto lo scorso numero del Nicodemo vi ricorderete che vi avevamo promesso di svelarvi, pian piano, i nostri pensieri e di mettervi al corrente di ciò che noi, nuova presenza nella comunità, abbiamo deciso di realizzare concretamente. Il nostro primo passo è stato quello di interrogarci, noi per primi, su ciò che di veramente utile e importante potevamo fare per gli altri e soprattutto per coloro che fanno parte della nostra stessa comunità e di cui spesso ignoriamo persino l'esistenza. Abbiamo quindi pensato che sarebbe stato bello porgere la nostra attenzione e manifestare la nostra presenza e solidarietà agli anziani e ai malati del nostro paese, che a volte vengono emarginati e dimenticati, quando invece avrebbero ancora molto da offrire e da raccontare. Inizialmente, anche se si è trattato di una nostra scelta, abbiamo affrontato tale iniziativa con un po' di leggerezza, ma una volta intrapreso il cammino abbiamo riscoperto sensazioni ed emozioni che raramente si provano o che addirittura non si sono mai provate. Abbiamo incontrato persone che dopo una iniziale diffidenza ci hanno aperto le loro porte ed i loro cuori, descrivendoci ciò che provano, le loro sensazioni ed emozioni, il loro vivere da "anziani", riuscendo a volte a farci ridere e altre volte a commuoverci; ci hanno intrattenuto raccontandoci aneddoti scherzosi riguardanti la loro infanzia, storie d'amore vissute tra i disagi dell'epoca e tra le quali spesso ritrovavamo i nostri nonni, ci hanno raccontato degli anni della guerra e tanti altri episodi dei quali conserveremo preziosamente il ricordo. Uscendo dalle loro case, talvolta, ci capitava di sentirci turbati per la situazione in cui veni-

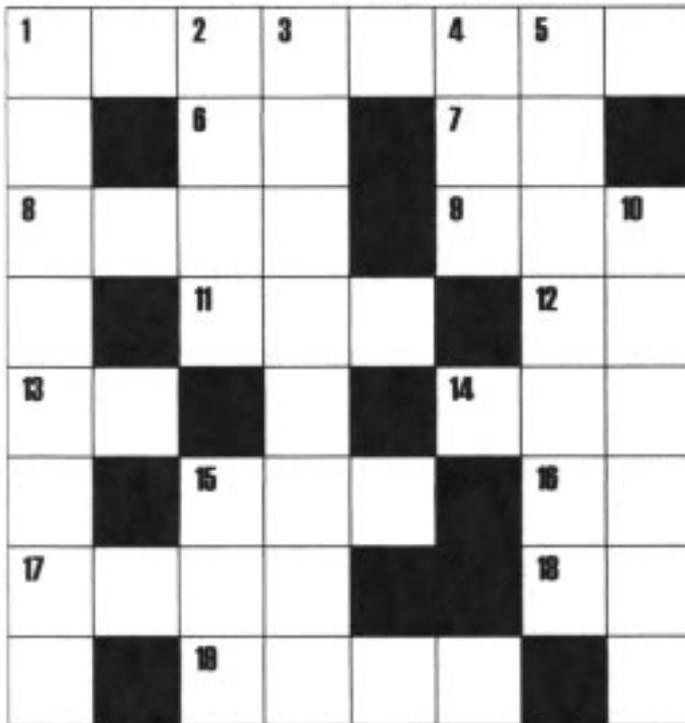
vamo a trovarci, in quanto, non sempre le persone a cui facevamo visita erano in grado di rendersi conto del nostro gesto a causa del loro stato di salute. In un primo momento, qualcuno di noi ha avuto qualche difficoltà nel vedere alcune persone a letto e sofferenti e pensavamo, inoltre, che la nostra presenza lì fosse inutile, che le uniche persone in grado di supportarle fossero i parenti, che amorevolmente li accudiscono e che molto gentilmente ci hanno accolto nelle loro case. Ma poi ci siamo resi conto che anche noi potevamo fare qualcosa per loro e cioè pregare, che non importava che ci sentissero, ci vedessero o ci capissero, ma l'unica cosa veramente importante per noi era stargli vicino,

anche se per pochi minuti e manifestargli, per quanto possibile, tramite la nostra persona, la presenza più forte e superiore di Dio Padre che anche in quei momenti non li abbandona mai. Ci è anche capitato di incontrare una persona "atea", che considerava prive di ogni fondamento le parole scritte nel Vangelo, definendole addirittura



delle ipocrisie. Possiamo dire che è stato un incontro piuttosto insolito ed inaspettato, ma ci ha comunque spinti a confrontarci con un modo di concepire le cose che non è il nostro ed a verificare quanto fosse salda la nostra fede in Dio. Tutto sommato le nostre sono state esperienze interessanti che ci hanno aperto gli occhi ad un mondo per noi sconosciuto o forse semplicemente ignorato. Non abbiamo nessuna intenzione di terminare qui questo cammino, continueremo, invece queste nostre visite cercando sempre di cogliere ciò che tali persone vogliono, anche se talvolta inconsapevolmente, insegnarci e trasmetterci, e sperando di portare nei loro cuori un po' di amore e di fede in più. □

CRUCIVERBA



Concorso fotografico on line



'Associazione culturale "Mela Club" (Via Pietro Bonfiglio, 96 – Pace del Mela, tel. 090/933787, e-mail info@mela-club.com)

indice la **prima mostra-concorso fotografica on-line** "Premio Mela d'Oro". Il concorso, aperto a tutti i fotoamatori, si articola in due sezioni: una a tema libero e l'altra sul tema obbligato "Le bellezze artistiche, storiche e culturali della Sicilia". Ogni concorrente potrà presentare quattro foto per ogni sezione, formato 10 x 15, in bianco e nero o a colori. Le foto dovranno contenere sul retro: cognome e nome, indirizzo e recapito telefonico dell'autore, titolo dell'opera e/o luogo fotografato. Il termine ultimo di presentazione delle opere scade il 25 maggio. La quota di partecipazione è fissata in lire diecimila per una sola sezione e in lire quindicimila per tutte e due le sezioni. L'esposizione delle opere su Internet (<http://www.mela-club.com>) durerà dal 10 giugno al 31 agosto. Le foto vincitrici saranno designate dai visitatori del sito, che potranno esprimere tre voti per opere di autori diversi. Fra tutti coloro che voteranno saranno sorteggiati dei premi. La premiazione dei vincitori avrà luogo al Paladina di Milazzo il 16 ottobre. □

Orizzontali:

- 1) Attaccante juventino che ultimamente segna solo su rigore.
- 6) Antonella Ruggero.
- 7) Como.
- 8) Facendolo ci si tiene in forma.
- 9) Organizzazione Nazioni Unite.
- 11) Poesie.
- 12) Ancona.
- 13) Indica negazione.
- 14) Articolo determinativo.
- 15) Rendono la vita più comoda.
- 16) La prima nota.
- 17) I migliori amici degli uomini.
- 18) In Inglese significa " acceso" oppure "sopra".
- 19) La tirano fuori i cantanti.

Verticali:

- 1) Il giorno del Signore.
- 2) Ogni persona ne ha uno buono e uno cattivo.
- 3) Fenomeno.
- 4) Risuona nelle valli.
- 5) Avversario "interista" dell'uno orizzontale.
- 10) Alleanza.
- 15) Associazione Nazionale Volontariato.

Soluzione
del cruciverba
pubblicato
sul n.85.

1	G	I	U	S	E	P	P	E
	■	7	T	E	S	I	■	L
8	P	■	11	S	■	M	E	
	P	I	U	■	4	S	E	F
13	A	N	N	O	■	A	L	A
17	R	O	■	14	R	B	■	A
	E	■	15	A	T	E	O	T
	■	19	B	O	A	■	R	E

“Solo perché eravamo ebrei”

L'Olocausto in un documentario di S. Spielberg

di Sara Pontuale

“Non potevo credere che ci cacciavano dalle nostre case solo perché eravamo Ebrei”.

Così testimonia con gli occhi pieni di stupore una donna, una ebrea, che ha vissuto quei terribili momenti ripresi e discussi da S. Spielberg, che ancora una volta pone sul suo cammino cinematografico un film che parla di Ebrei.



▲ Bambini ebrei nel lager di Mauthausen.

La saga iniziò con “Shindlers’list”, cui seguì “Il principe d’Egitto” e si conclude, al momento, con questo documentario che, tra i racconti e le lacrime dei testimoni, mostra alcune immagini di quello che fu uno dei più terribili delitti del nostro secolo.

Sembra un incubo: sullo schermo gigante di un cinema, quelle scene inverosimili sembrano così lontane, ma sono odiosamente vicine.

Per capire cosa significò realmente

l'Olocausto bisognerebbe rivivere tutte le fasi della tragedia: la paura, l'arresto, il viaggio in condizioni igieniche pietose, il soggiorno nei campi di concentramento, le camere a gas, ma peggio ancora il divertimento spietato e senza cuore dei nazisti addetti al controllo dei campi di concentramento.

Gli Ebrei si trovavano anche in Italia. Primo Levi fu deportato in Germania e miracolosamente scampò alla morte. Nel suo grande successo “Se questo è un uomo” ha descritto minuziosamente ciò che accadde in quel periodo di terrore.

Il viaggio, che durava parecchi giorni, avveniva in vagoni su cui erano concentrate molte persone al buio. Una volta arrivati a destinazione, il momento terribile della scelta: un ufficiale, con il dito puntato su ognuno, mandava i deportati a sinistra o a destra. Venivano divise famiglie, i figli dalle madri e dai padri con la consapevolezza di non rivedersi. Un'altra ragazza testimonia nel documentario: “Mentre marciavo ignara di ciò che sarebbe successo, incrociai gli occhi di mio padre; una lacrima gli rigò il volto... fu l'ultima volta che lo vidi”.

Non tutti quelli che si salvarono arrivarono a raccontare ciò che successe. All'inizio venivano sistemati in stanze dove c'era un letto da condividere almeno in due persone; il pranzo si doveva conquistare; non davano a tutti la scodella e il cucchiaino, e i più “esperti” li rubavano ai meno abituati a quella situazione. A volte venivano rubate perfino le scarpe. Poi, man mano che passavano i giorni, molti morivano nel-

le camere a gas, spiati da un buco nel muro dai soldati che si divertivano. I prigionieri venivano chiusi per alcuni giorni in una camera, dove non entrava nessuno spiraglio di luce. Altri venivano usati come cavie per gli esperimenti. I loro corpi venivano disseminati nei campi.

I motivi dell'Olocausto furono vari, hanno lasciato ancora oggi la traccia. Un odio incomprensibile nei confronti di uomini, donne e bambini, la cui unica colpa, se è lecito definirla così, è di appartenere ad un popolo perseguitato da sempre, ma la cui grandezza sta nell'essere la radice comune di due grandi religioni, quella ebraica e quella cattolica.

Si è trattato di una vergognosa pagina di storia europea, che ha significato la morte per milioni di innocenti, ma che ancora oggi lascia una scia di disprezzo persino nei confronti dei bambini da parte di chi ha odio nel cuore. □

Mons. **Francesco Montenegro**, 53 anni, è stato nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela.

La cerimonia di consacrazione avrà luogo il prossimo 29 aprile.

Mons. Montenegro prenderà il posto di **mons. Francesco Sgalambro**, 65 anni, al quale il Sommo Pontefice ha affidato la guida della diocesi di Cefalù.

Sui due prelati, chiamati ad assumere importanti incarichi per la vita della Chiesa, la Comunità parrocchiale di Pace del Mela invoca i doni dello Spirito Santo, affinché la loro opera di guida del popolo di Dio porti molti frutti per la costruzione del Regno. □

PIERRETTE POLITO

PER NON DIMENTICARE

di Gabriella La Rocca

Il 12 gennaio scorso, in seguito a complicazioni respiratorie causate da una terribile influenza, è morta Pierrette Polito, 23 anni, originaria di Pace del Mela e residente da qualche anno a Cattafi. Il caso attirò per qualche giorno l'attenzione di televisioni e giornali, anche a livello nazionale. Adesso, a poco più di due mesi di distanza, la tragica morte di Pierrette è stata archiviata dai mass-media e dai cittadini. Per ovviare in qualche modo a questa "rimozione" frettolosa, riteniamo opportuno rievocare la dolce e mite figura di questa figlia della nostra comunità, consapevoli che la sventura che ha colpito Pierrette poteva toccare a ciascuno di noi.

Pierrette era nata nel 1976 a Saint-Etienne, in Francia, dove i genitori erano emigrati per lavoro prima di tornare nel paese di famiglia, Pace del Mela. Qui la giovane ha sempre vissuto, è stata battezzata, ha frequentato la scuola materna, le elementari e le medie. Fin da piccola ha sempre sofferto di una fastidiosissima forma di asma allergico.

A Pierrette la vita non ha riservato grandi gioie. Appartenente ad una famiglia molto umile, ha trascorso una fanciullezza solitaria. I compagni di classe la ricordano come una ragazzina molto introversa. Ultimate le scuole medie, si è dedicata alla cura della propria casa, dei genitori e dei fratelli. Si è sposata a 18 anni, ma in amore non è stata fortunata: si è separata, infatti,

dopo due anni di matrimonio. Anche se riservata, era buona con tutti, soprattutto nei confronti della famiglia, come rivela la madre: "Era incapace di portare odio anche a chi le aveva fatto del male". Dopo la separazione conosce Santino. I due si innamorano e decidono di convivere. Pierrette si trasferisce nella sua nuova casa piena di sogni e di felicità. Da poco tempo aveva trovato lavoro in un'azienda di aspirapolveri come telefonista sperando di mettere da parte qualche risparmio per il suo secondo matrimonio,

na aveva chiamato il medico di famiglia, che gli aveva assicurato la sua visita dopo pranzo. Ma le condizioni della sua amata si aggravano per problemi respiratori e allora Santino si affretta a chiamare un altro medico, che provvede ad iniettare subito un'iniezione di Bentelan per calmarla e consiglia di chiamare il 118.

L'ambulanza non tarda ad arrivare. Giunti all'ospedale di Milazzo, Pierrette viene soccorsa dai medici e intubata. Santino tenta di spiegare che la sua compagna è un soggetto allergico,

di stare attenti a ciò che le si inietta. Ma tutto ciò ancora non è sufficiente. Si cerca disperatamente negli ospedali limitrofi un posto in sala di rianimazione, dato che l'ospedale di Milazzo ancora ne è sprovvisto. Si decide di trasferirla con l'ambulanza all'ospedale di Caltagirone, nella speranza che si liberi un posto in uno dei nosocomi ubicati lungo il percorso. Comincia la corsa contro il tempo che, purtroppo, si è fermata sull'autostrada prima dello svincolo di Bocchetta. Era giunta notizia di un posto libero all'ospedale Papardo di Messina. Troppo tardi, il giovane cuore di Pierrette non ha retto. All'ospedale messinese non hanno potuto fare altro che annotare l'avvenuto decesso per insufficienza respiratoria.

Di chi la colpa di questa grave perdita? Della malasanità? Quanti ancora dovranno morire affinché si accelerino i tempi per dotare l'ospedale di Milazzo, così come quello di Patti, di una camera di rianimazione? □



▲ Pierrette Polito accanto alla madre.

previsto in settembre. La tragica fine ha annullato ogni progetto. In poche ore i sogni di tutta una vita sono andati in fumo, compreso quello di avere un bambino.

Fino al lunedì mattina del 10 gennaio era stata al suo posto di telefonista. Ma l'influenza non l'ha risparmiata. Mercoledì 12, nel pomeriggio, sarebbe dovuta andare in uno studio medico a fare un'ecografia e invece la sua è stata una corsa verso l'ospedale di Milazzo. In un'intervista ad un giornale, il compagno Santino Di Paola, 26 anni, ricorda che la matti-

Io, papà col biberon...

di Nino Ragusa

“**T**Il Nicodemo” n° 85: Festa della donna, il mondo ha bisogno di dolcezza.

Scusate, ma il diciannove di marzo non era la festa dei papà? Perché ne parlo? Sono un papà, per ben due volte, e voglio che si parli di quegli emancipati signori che cambiano pannolini, preparano il latte, comprano le cremine, passaggiano la notte.

Vi sembra un termine poco appropriato “emancipati signori”? Le donne oggi svolgono una serie di attività che in epoche precedenti erano di esclusiva pertinenza maschile e, per questo, vengono considerate emancipate.

Oggi l'uomo si muove diversamente. E' cosciente che il suo ruolo non può esaurirsi nel cosiddetto lavoro retribuito, non può semplicemente “portare i soldi a casa” e aspettare che l'attività domestica resti di esclusiva competenza della donna, anche perché le donne non sono rimaste di esclusiva pertinenza domestica.

Sono, credo, diversi i motivi di questa inversione di tendenza e solo alcuni potranno da me essere analizzati.

Vi è, innanzitutto, un modo diverso di concepire la crescita dei figli. Quando io ero piccolo, giocavo con le figurine, guardavo i mitici *Mazinga Z*, *Goldreake*, *Jig robot d'acciaio*, mi incontravo con gli amici a fare una partita a calcetto e quando tornavo a casa, mia madre si preoccupava solo di guardare le mie ginocchia. Oggi, credo sia molto cambiato il pomeriggio:

- Televisione: ecco i genitori che controllano se il programma seguito dai propri figli è divertente o propina stupide storielle d'amore e “corna”;
- Figurine: vuoi mettere un papita a

soffiare le figurine con una sfida alla Play Station magari via Internet? E allora ecco che il genitore, se tale vuole essere, deve porre almeno un limite al tempo trascorso a 30 cm da un video, dove la surrealtà del gioco provoca tachicardia, stati d'ansia, nervosismo;

- Partita a calcetto: ma dove vai, in quale spiazzo di terra? Ancora una volta il genitore è preoccupato: «devo trovare una palestra, un luogo dove

onerosa, sia come mole di tempo che come impegno mentale. Cosa ne viene? Che sto di meno a casa, che passo molto del mio tempo col mio lavoro, e quindi, mi perdo troppi sorrisi.

Credo sia chiaro dove voglio arrivare: emancipiamo quest'uomo, diamogli la possibilità di poter crescere i propri figli. Scherzo. Sto solo spezzando una lancia in favore dei papà. Non pensate, voi donne che l'8 marzo

siete andate in pizzeria, di essere le sole vittime della società.

Non è proprio più possibile crescere i figli solo fino all'età della ragione, fino all'età in cui si crede di sapere tutto. La libertà di pensiero è stata una grande vittoria, ma alcuni l'hanno intesa come libertà comportamentale.

I tempi andati avevano dei cardini che i vecchi rimpiangono e i giovani condannano. Oggi per i giovani i cardini possono essere rappresentati solo da ciò che è tangibile, solo da ciò che è reale, non si può cercare di inculcargli dei dogmi. - Attenzione

non sto andando fuori tema - Cardini oggi possono essere i genitori, realtà da seguire per un giovane possono e devono essere i genitori, seguendoli nei “ragionamenti” e non nei “dogmi”.

Non è semplice la battaglia contro il guadagno facile, lo studio universitario che dura dieci anni, la pasticca per divertirsi in discoteca, la macchina sprintosa. E allora, ecco come vedo io la famiglia di questo millennio: un uomo e una donna che camminano insieme, lavorano, discutono, ma che soprattutto **collaborano, condividono decisioni**. In questo la famiglia patriarcale del “*deus ex machina*” lascia spazio a nuove tendenze. □



▲ Le figlie del “papà col biberon”

mio figlio faccia sport, dove so che l'ingresso è controllato», e allora ecco che i genitori devono dividersi per accompagnare i figli ai vari incontri: calcetto, pallacanestro, piscina...

Si è tanto lottato per le donne che avevano o che volevano intraprendere un'attività lavorativa, affinché potessero rimanere a casa durante la gravidanza e nei primi mesi dopo la nascita del figlio. Io ho due figlie, la prima è nata quando ancora studiavo e, proprio perché studiavo, passavo molto tempo in casa, quindi a contatto con i suoi sorrisi e le sue colichette addominali. Spesso mi ritrovavo a darle il latte e, contemporaneamente, a studiare. La seconda, invece, è nata quando già avevo iniziato un'attività lavorativa

VECCHIO CINEMA MARGHERITA

Vicende e personaggi degli anni '50, quando anche Pace del Mela aveva la sua sala cinematografica

di Mimmo Parisi



Mettendo insieme i vari fatti accaduti nel piccolo cinema del suo paese ed inquadrando nella giusta luce i tanti personaggi che lo animavano, l'ottimo regista Giuseppe Tornatore realizzò il film "Nuovo cinema paradiso", che non solo gli valse l'ambito Premio Oscar, ma decretò anche la sua affermazione definitiva nel mondo cinematografico.

Non reputandomi all'altezza di un simile talento, mi accontenterò semplicemente di evocare qualche mio personale ricordo con la speranza di far conoscere ai giovani quello che fu il primo ed ultimo cinema paesano, che vide la luce e si oscurò nell'arco di pochi anni.

Per i meno giovani come me e per quelli più

avanti negli anni, mi auguro che l'argomento possa servire da stimolo per tornare indietro con la mente e frugare tra i ricordi, più o meno piacevoli, di cose che sembrano tante lontane.

Il nostro cinema prese la denominazione di "Cinema Margherita" perché ebbe la sua sede nell'allora Piazza Regina Margherita (oggi Piazza Municipio) e si realizzò per opera e merito dei fratelli Vincenzino e Peppino Caminiti (quest'ultimo detto "il principale"). Questo avvenimento, di rilevante importanza per i tempi di allora, fece la sua apparizione intorno al 1948-49, quando eravamo appena da pochi anni usciti da una disastrosa guerra e quan-

do ancora non si sapeva nemmeno che cosa fosse la televisione. Fino a quel giorno chi voleva vedere un film doveva recarsi a Messina, Milazzo o Barcellona, mezzi permettendo, oppure, nella migliore delle ipotesi, raggiungere a piedi il vicino "Cinema Lilion" di S. Filippo del Mela.

Ricordo ancora con tanta nostalgia le domeniche pomeriggio passate in compagnia di amici, quando ci recavamo a piedi a S. Filippo per vedere qualche film. Oltre che dalla visione stessa

aveva ancora proseguire per Camastrà, Torrecampagna, Mandravecchia e Cattafi, per raggiungere a volte anche S. Filippo del Mela, dove entrava in piena concorrenza con il Cinema Lilion. Ma siccome la cosa era reciproca, non danneggiava nessuno, anzi tra i due locali correvano buoni rapporti e tante volte si scambiavano pure le pellicole. E non si pensi che fosse poca cosa la fatica dell'annunciatore che si avvaleva di un imbuto vero e proprio, anche se provvisto di un "invito" per

l'appoggio della bocca. Questo arnese, come i tanti già descritti in un precedente numero de "Il Nicodemo", veniva fuori dalle sapienti mani dei nostri bravi stagnini, ma ciò non bastava per amplificare al massimo la voce e pertanto occorrevano polmoni come mantici. A questa incombenza si prestava sovente l'operatore di macchina che passava poi il resto della giornata, fino

a sera inoltrata, dietro il proiettore, operazione che ripeteva tre o quattro volte a seconda della lunghezza della pellicola. E così, nelle mattinate dei giorni festivi ed a volte anche di quelli prefestivi, si sentiva rimbombare per le strade del paese la sua voce che annunciava: "Oggi, alle ore 14, al cinema Margherita di Pace del Mela sarà proiettato il film "La cena delle beffe" con Amedeo Nazzari, Clara Calamai ed Osvaldo Valenti". Questo per citare uno dei primi film proiettati, la cui produzione risaliva al 1941. Dopo di questo vennero proiettati tanti altri film con lo stesso protagonista: "Cose dell'altro mondo" (1939), "Fatalità" ➤



▲ Uno scorcio della Piazza Municipio (già Regina Margherita). La freccia indica il Cinema Margherita.

del film, il divertimento si completava con scherzi di ogni genere che ci scambiavamo tra di noi lungo il percorso di andata e ritorno. Ecco perché, quando si vide attraversare il paese da una scassatissima "Balilla 3 marce" con accanto all'autista uno che, proiettato a mezzo busto fuori dal finestrino e con l'ausilio di un megafono ad imbuto, annunciava la proiezione del primo film al "Cinema Margherita", l'avvenimento rappresentò per tutti noi una piacevolissima novità.

Prima di attraversare l'abitato di Pace, l'annunciatore si era già sgolato per portare la buona nuova nei centri di Condrò, Gualtieri e Soccorso e do-

(1946), "Il bandito" (1946), "Tormento" (1951). Poi nel tempo la serie continuò con tanti altri film di successo dove i protagonisti erano attori del calibro di John Wayne, Gary Cooper, Yul Brinner, Henry Fonda, Kirk Douglas, con attrici di fama mondiale. A questi film d'azione si alternavano tanti altri film di genere comico, nei quali primeggiavano il grande Totò, Aldo Fabrizi, i fratelli De Filippo e tanti altri che fecero onore al cinema italiano.

Tornando all'operatore di macchina, non si può dire davvero che la sua fatica si completasse con il montaggio della pellicola, l'insediamento dei carboni negli appositi alloggiamenti e l'avvio della proiezione. Anche quando rimaneva inattivo dietro il proiettore, il suo riposo non era del tutto rilassante, perché poteva capitare che la pellicola all'improvviso si spezzasse, cosa che capitava abbastanza spesso, quando essa era un po' vecchiotta. A quel punto arrivava puntualmente al suo indirizzo una bordata di fischi ed insulti che si levava minacciosa dalla platea. Dopo aver acceso velocemente le luci in tutto il locale, il poverino si dedicava, con angosciata tensione, alla riparazione della pellicola grattando leggermente le due estremità interrotte e saldandole poi con l'acetone.

Questa operazione richiedeva la massima attenzione per evitare inconvenienti di squadratura sullo schermo o eliminazioni di parti di film. Uguale cura doveva avere nel montaggio della pellicola, detta in gergo "pizza" perché contenuta in una scatola circolare di latta appiattita, e per la sistemazione dei carboni, che dovevano essere avvicinati manualmente nel corso della proiezione. Tra i vari incarichi svolti durante la mia carriera militare, ho avuto anche quello di gestire un cinema ed ecco perché ricordo tutti questi particolari, compreso il litro di latte che dovevo fornire giornalmente all'operatore come disintossicante.

La causa di tale intossicazione era senz'altro da ricercare nella combustione dei carboni, oggi non più in uso, in quanto tutto il resto funzionava elettricamente. Tra gli operatori del nostro cinema Margherita ricordiamo in modo particolare: Giuseppe Bonarigo, oggi imprenditore edile; Giuseppe Bartolone, gestore di una

lavanderia in Via della Regione; Nino Grillo, simpatico portalelettere, specie quando ci recapita buone notizie. Mi scuso con gli altri, dei quali non conosco i nominativi.

Il cinema disponeva di una platea con una capienza di circa 150 posti a sedere ed una piccola tribuna con altri 20 posti, che venne in seguito amplia-



▲ Francesco Amendolia in tenuta da cacciatore

ta. Quest'ultima aveva a ridosso la cabina di proiezione ed il fascio di luce che si proiettava sullo schermo sfiorava quasi le teste di quei pochi privilegiati spettatori. Tra questi ricordo la signora Repici, nostra insegnante elementare, con sorella e nipote; la signora Agnese Minniti; Maria Alessi con le mie sorelle ed altri di cui mi sfugge il nome.

La platea, invece, era frequentata, oltre che da normali spettatori, anche da due categorie ben distinte che contribuivano in maniera particolare al folclore del cinema stesso. Tra gli appartenenti alla prima si può annoverare Paolo Alessi che aveva la buona abitudine di andare a letto presto e pertanto poteva considerarsi un moderato quando alle otto di sera usciva dal cinema, seguito poco dopo da Giovanni Cotugno. L'Alessi, infatti, come il Cotugno, si presentava al botteghino all'ora di apertura e, stanco di una in-

tensa settimana di lavoro, trovava il modo di appisolarsi tra un fotogramma e l'altro, e a chi sulla via del ritorno gli chiedeva notizie sul film rispondeva che lo spettacolo stava continuando e che lui, per esigenze personali era uscito prima.

Tra gli ultrà della permanenza in sala è da ricordare un certo Stramandino, di professione bottaio, che avendo la famigliola al seguito e prevedendo come minimo una permanenza di sei ore costringeva la moglie a portare in testa un cesto di vimini ricolmo di cibarie di ogni genere, unitamente ad un bottiglione di vino che troneggiava in mezzo. Costoro, al pari di tanti altri, occupavano i loro posti all'ora di apertura e li mollavano soltanto quando sullo schermo appariva la parola "FINE" dell'ultimo spettacolo.

Alla seconda categoria, invece, appartenevano tutti coloro che non si limitavano soltanto a commentare il film, ma inveivano ad alta voce contro l'attore che impersonava il ruolo del cattivo, del traditore, dell'usurpatore o del malvagio. E qui, nel silenzio della sala tra la suspense degli spettatori, s'alzava imperiosa la voce del compianto Francesco Amendolia che, rivolta al cattivo di turno, profferiva minacce di ogni genere che puntualmente si concretizzavano quando appariva sulla scena il vendicatore. Tra i commentatori, egli era senza dubbio il migliore, perché riusciva persino a provocare la risata anche nelle sequenze più drammatiche. Si immedesimava a tal punto nell'azione da identificare le figure che si muovevano sullo schermo come personaggi veri e propri, presenti davanti a lui in carne ed ossa. "E sì, scialiti, chi ora tu duna iddu l'oggiu quannu arriva", oppure "Rompici l'ossa a ssu disgraziatu, 'mmazzulu" erano alcune delle sue colorite espressioni. Però bisogna pure riconoscere che non mancava di avvertire il buono quando incautamente si fidava di chi l'avrebbe poi tradito o ammazzato.

Con questa pennellata di colore che ci ricorda l'Amendolia come uno dei principali personaggi che lo animavano, mettiamo anche noi la parola "FINE" ai ricordi di quello che fu il nostro tanto caro ed amato "Cinema Margherita". □

LAVORI IN ... CAMPO

Intervista al sindaco Carmelo Pagano sulle prospettive per una rinascita dello sport pacese

di Carmelo Ficarra

Pochi giorni fa sono stato accolto gentilmente dal sindaco Carmelo Pagano per una piacevole discussione sugli impianti sportivi di Pace del Mela.

Il resoconto delle opere in costruzione, in via di allestimento o in programma fa sperare che il nostro paese possa finalmente uscire da quello stato di arretratezza in cui si trova da ormai troppo tempo rispetto ai comuni limitrofi.

Se vado ad analizzare uno per uno i progetti presentatimi dal sindaco, non può che nascere in me un senso di speranza.

Prendendo in esame il **campo di calcio a cinque** di Pace del Mela, nella zona sottostante le scuole medie, osservo che qualcosa che in precedenza era nato male si va ben definendo. Secondo i programmi, la ditta Scavel - che ha vinto la gara d'appalto per un ammontare di 25 milioni - dovrebbe iniziare i lavori in aprile per terminarli nel giro di un mese. Il lavoro da fare in fin dei conti non è molto. Bisogna alzare di qualche metro la recinzione, coprire con una rete parte del campo (così da non perdere troppi palloni), installare un cancello, imbottire di gommapiuma i pali e le cassette della luce (che purtroppo nei precedenti lavori sono stati messi all'interno dell'area di gioco) e rifinire i bordi del terreno in modo da portare meno sporcizia dentro. Mancano al progetto le tribunette e gli spogliatoi, ma questi ultimi sono in programma per l'estate. Infatti il sindaco mi ha confidato che si cercherà di includerli nei prossimi fondi da stanziare. Per quanto riguarda la tribuna, invece, si dovrà studiare qualcosa di nuovo, dato il poco spazio attorno al campo.

Trattando sempre delle tribunette è da evidenziare che, per quanto riguarda il campo da tennis, queste sono previste in autunno. In estate però si avrà il potenziamento dell'illuminazione che finora rendeva poco praticabile il campo nelle ore serali.

Il **sito sportivo** che sta nascendo a Giammoro (zona Marina) è invece un'opera che nel totale sorprenderà un po' tutti. La ditta Pagano di Milazzo - che per 304 milioni ha vinto la

chinese in cemento e crearne di mobili così da sfruttarle anche per il calcio. In questo impianto comunque saranno avviati al più presto dei lavori per impermeabilizzare la tribuna in modo da accogliere al meglio i tifosi.

Da questi risultati, sorgeranno sicuramente nuove realtà, come associazioni che quasi sicuramente avranno in gestione alcuni impianti e società che ne usufruiranno. Il sindaco, infatti, ritiene quasi impossibile che i dipendenti comunali riescano ad esplicare tutte le mansioni incombenti e, per una corretta manutenzione dei campetti e della palestra, vede di buon occhio il loro affidamento in gestione.

A questo proposito, con l'inizio in settembre della nuova stagione agonistica, potrebbe nascere una società sportiva di calcio a cinque, questa in particolare mi riguarda dato che è nei progetti dello Juventus Club di Pace del Mela (di cui faccio parte). Associazione che ha come obiettivo di dare il nome "Pace del Mela" ad una squadra,

così da rinnovare una tradizione che manca da ormai 12 anni.

"Cosa pensa di quei ragazzi che durante il pomeriggio giocano nel campo di calcio a cinque, ancora non ultimato e ufficialmente chiuso di Pace Centro?", ho chiesto al sindaco.

"Come rappresentante delle istituzioni non posso essere d'accordo nel vedere questi ragazzi all'interno. Ma come cittadino e da "ex giocatore" mi ritrovo in loro, c'è ancora poco spazio per divertirsi!"

Chiudo questo articolo con una speranza espressa dal Sindaco: "La mia speranza è quella di poter riavere entro pochi anni un campo di calcio a Pace Centro, per ricreare così quell'aggregazione che ha contraddistinto le domeniche del grande *Pace del Mela*". □



▲ Il rettangolo di gioco dello stadio comunale di Giammoro.

gara d'appalto - dovrà terminare entro la fine di giugno i lavori iniziati in gennaio. Questo dopo aver realizzato un campo di calcio a cinque (sull'ex campo già esistente), un campo polivalente (sull'ex pista per macchine telecomandate) e dopo aver ampliato gli spogliatoi della palestra. Tutto ciò è seguito dall'ingegnere Buonaccorsi di Milazzo, che ha il non facile compito di controllare che tutto venga costruito al meglio, senza ripetere gli errori commessi nel campo di Pace Centro.

Il primo cittadino mi ha fatto notare una cosa ben importante: il baseball - grande realtà emergente nel nostro paese - avrà il prossimo anno un suo spazio ben definito. Infatti il campo sportivo di Giammoro, in cui già gioca la società pacese, sarà allargato, così da adibirne un angolo al solo baseball. Con previsione di smantellare le pan-

I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano



◆ I lavori di completamento dei marciapiedi delle vie Roma, Regina Margherita, Luigi Pirandello e Luigi Sturzo sono stati aggiudicati alla ditta Carmelo Alleruzzo di Gualtieri Sicaminò per l'importo di £. 37.577.365 al netto del ribasso d'asta del 9,10%.

◆ La ditta "Vivai Gitto" di Milazzo si è aggiudicata la fornitura di pinate ad alto fusto per l'alberatura di alcune vie e di plessi scolastici per l'importo di £. 9.622.439, al netto del ribasso d'asta del 3,66%.

◆ Sessanta milioni sono stati liquidati alla ditta Ecofil di Firenze per i lavori di costruzione della nuova discarica controllata in contrada Basso Malapezza.

◆ Vivere costa ogni giorno di più. Ma anche morire. Dal primo marzo, infatti, sono in vigore i nuovi prezzi di vendita del terreno cimiteriale. Pubblichiamo, per un raffronto, le variazioni di prezzo dal 1992 ad oggi.

DATA PROVVEDIMENTO	29.7.1992	12.10.1998	29.2.2000
Loculi per adulti	690.200	1.150.000	1.300.000
Loculi per bambini	452.200	810.000	850.000
Terreno per loculi, al mq.	45.220	75.000	100.000
Terreno per cappelle gentilizie, al mq.	916.300	1.510.000	1.800.000

Come "tira" IL NICODEMO

RESOCONTO dell'annata 1999

Entrate

Offerte dei lettori	3.209.000
Offerte per computer	131.000
Dalla Parrocchia	2.060.000
Dalla Confr. Maria SS. della Visitazione	500.000
TOTALE	5.900.000

Uscite

Acquisto computer	3.900.000
Acquisto scanner	80.000
Riparazione copy printer	100.000
Materiale elettrico	18.500
Acquisto toner	728.000
Carta e cartoncino	789.500
Rilegatura	20.000
Varie	40.000
TOTALE	5.676.000

Rimanenza di cassa 224.000

TOTALE A PAREGGIO 5.900.000

WWW

Visitate
il
nostro
sito internet !!!

web.tiscalinet.it/smariavisitazione

ANAGRAFE PARROCCHIALE FEBBRAIO 2000

TRAPASSATI PER CONTEMPLARE LA LUCE

Deceduti

18 Febbraio - Capone Antonino
23 Febbraio - Garufi Antonia
23 Febbraio - Bisbano Antonino
27 Febbraio - Gitto Mario

